

Rinverdire il mondo compensa l'inquinamento di 650 milioni di auto
Un terzo delle azioni richieste per rispettare l'intesa sul clima di Parigi

Le città salvate dagli alberi

ELENA DUSI

ROMA. Un albero che cresce rende l'aria più pulita. Un albero che cade o brucia emette anidride carbonica, unendosi al coro di auto, fabbriche e caldaie che oggi rendono irrespirabile il cielo delle città e innaturale questo ottobre primaverile. Calcolatrice alla mano, "The Nature Conservancy" ha tradotto in numeri l'effetto anti-inquinamento delle piante, che usano l'anidride carbonica per respirare e sono dunque un aspirapolvere naturale di questo gas serra. Già oggi il verde del mondo ci libera da un quinto delle emissioni. In uno studio su *Pnas* l'associazione non profit internazionale arriva alla conclusione che ripristinare gli 1,8 miliardi di ettari di foreste distrutti nel mondo (quelli rimasti sono quasi 4 miliardi) basterebbe da solo a compensare le emissioni di 650 milioni di auto. Smettere di tagliare alberi, senza bisogno di

forestare al ridurre i fertilizzanti, dal realizzare cinture di alberi attorno ai terreni agricoli al seminare "colture intercalari" che arricchiscono il suolo di azoto senza bisogno di concimi chimici - sono analizzate nello studio, che disegna così un mondo "salvato" dalle piante: più verde e anche più salutare, visto che prevede per la dieta meno carne e più legumi, portando alla riduzione dei pascoli a favore dei boschi e a un maggiore uso di piante - i legumi, appunto - capaci di lasciare in eredità al terreno un "tesoretto" di sostanze nutrienti.

Negli ultimi dieci anni il nostro paese ha guadagnato 600mila ettari di boschi

Se nel 2030 saremo riusciti a disegnare il "mondo perfetto" descritto da *Pnas*, avremo ripulito l'aria da 11,3 miliardi di tonnellate di CO₂ equivalente (un'unità di misura che riporta tutti i gas

serra al potere inquinante dell'anidride carbonica) ogni anno, mantenendo una produzione agricola adeguata al nostro appetito e non spendendo più di 100 dollari a tonnellata di CO₂. La cifra corrisponde al prezzo che inquinamento e riscaldamento climatico arriveranno a esigere, danneggiando la nostra salute e le nostre città, sempre nel 2030. Visto che oggi le emissioni di gas serra sfiorano i 10 miliardi di tonnellate all'anno, piante e alberi - calcolano i ricercatori - potrebbero annullare l'effetto della valanga di combustibili fossili dai quali fatichiamo a svezzarci, coprendo un terzo degli sforzi richiesti a Parigi e aumentando del 66% le chance di mantenere il riscaldamento climatico entro i due gradi.

«La soluzione è davanti ai nostri occhi» scrivono i ricercatori su *Pnas*. Ma piantare alberi un

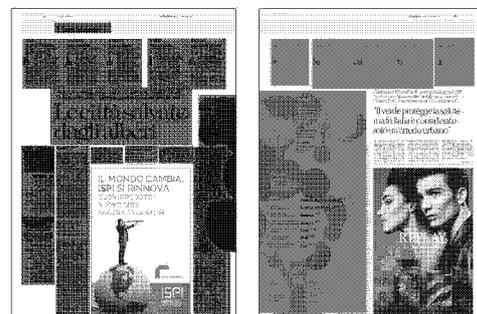
po' ovunque nel mondo è l'impegno che già da anni sottoscrivono governi, aziende, trattati internazionali con effetti a macchia di leopardo. L'Ong Forest Trends ha calcolato che fino a marzo 2017 447 aziende private coinvolte nella deforestazione (soprattutto per produrre legname o prodotti alimentari, dall'olio di palma al cacao) avevano sottoscritto 760 impegni a limitare l'impatto delle loro motoseghe. Eppure ogni anno un'area equivalente a quella di Panama perde il suo mantello verde, secondo la Fao. In Italia i boschi sono invece in rimonta. Negli ultimi 10 anni abbiamo guadagnato 600mila ettari: circa 200 alberi a testa, sempre secondo la Fao. Merito di leggi, interventi o politiche accorte? No, è il bosco che spontaneamente si riprende i terreni di montagna abbandonati da pastori e contadini.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

«Esistono soluzioni naturali contro il clima che cambia. Sono davanti agli occhi»

ulteriori azioni, bilancerebbero l'effetto inquinante di 620 milioni di auto. Le due misure, adottate insieme, taglierebbero di netto 7 miliardi di tonnellate di CO₂ dal nostro pesante fardello di gas serra. Solo l'Italia ha il potenziale di risparmiare 115 milioni di tonnellate all'anno.

«Esistono soluzioni naturali contro il cambiamento climatico» scrivono gli autori della ricerca «che possono aiutarci a eliminare l'anidride carbonica con cui inquiniamo l'aria o che possono direttamente evitare che il gas serra venga emesso». Venti di queste proposte concrete - dal ri-



L'ambiente

BARI

UNA CITTÀ CHE HA FAME DI PIANTE

La legge "un albero per ogni nato" a Bari non è applicata, o quasi.

Qualche nuova area viene



progettata e realizzata, ma senza alcun collegamento tra il settore giardini e l'ufficio anagrafe. Più volte M5s ha

presentato interrogazioni in consiglio comunale sul tema, senza successo. E la città rischia di restare fanalino di coda in Italia per metri quadri di verde pro capite: solo 7 in città, a fronte della soglia minima prevista di 9, e della media italiana di 31. Nonostante i suoi 133 giardini

BOLOGNA

CI PENSA IL PROTOCOLLO GAIA

Il comune non applica la legge sulla piantumazione di un nuovo albero per ogni bimbo nato in



considerazione, si spiega, "della mancanza di spazi adeguati e della già ricca dotazione arborea". Per ogni albero servono 50 metri

quadri e ogni anno in città nascono circa 3mila bimbi. Dal 2013 ad oggi sono stati piantati oltre 1.300 alberi, seguendo un diverso protocollo, denominato Gaia. Ci sono però comuni alle porte di Bologna dove questa norma viene applicata

FIRENZE

UNA LEGGE MAI ATTECCHITA

Nel 2015 il comune annunciò di aver avviato un progetto di piantagione di nuovi alberi "da



assegnare ai bambini nati o adottati a partire dal primo gennaio 2015" e di aver predisposto un servizio online, per far scaricare ai genitori il certificato

anagrafico del figlio sul quale sarebbero stati riportati i dati botanici del "suo" albero e la sua posizione. La nota del Comune è ancora online ma la ricerca del link risulta vana

GENOVA

TRE PARCHI CERCANO RADICI

Li ha individuati il neosindaco di Genova Marco Bucci: uno a Ponente, uno a Levante e uno in



centro città in cui ospitare le nuove, giovani, piante. "Ogni famiglia, poi, potrebbe prendersi cura del suo albero". Ora si cercano gli

sponsor. In Liguria però la legge nazionale che prevede di mettere a dimora un albero per ogni bimbo che nasce non è stata per lo più recepita dagli undici comuni, Genova compresa, con popolazione sopra i 15.000 abitanti

MILANO

UN ALBERO PER OGNI NATO. O QUASI

A Milano non tutti i bambini possono rivendicare radici proprie. Questione di numeri e di spazio,



sostengono a Palazzo Marino. Dal 2013 il Comune prova però ad avvicinarsi all'obiettivo. Tre i nuovi parchi che saranno pronti

entro il 2018, e altri sono previsti per le prossime riqualificazioni urbanistiche. Negli ultimi sei anni, il patrimonio è cresciuto di circa 70mila chiome. A oggi sono oltre 260mila, tra alberi (235mila) e arbusti

NAPOLI

GIUNTA "ARANCIONE" MA POCO VERDE

Dal "bilancio arboreo 2011-2015" emerge un saldo negativo di 902 alberi nei primi cinque anni



dell'amministrazione dell'ex pm. Ci sono stati 2081 abbattimenti e appena 1179 nuovi impianti. Inoltre, risulta inapplicata la legge che

prevede la piantagione di un albero ogni nuovo nato e minore adottato perché, spiega il Comune, "la Regione ci fornisce piante per la riforestazione, e quindi inidonee alla messa a dimora in aree verdi attrezzate o stradali"

PALERMO

PIÙ ALBERI CHE BAMBINI

Più di un albero per ogni nuova vita. Secondo l'ultimo "bilancio arboreo" del Comune di Palermo,



presentato in primavera e aggiornato allo scorso anno, dal 2012 sono nati 29mila bambini e sono stati piantati 30.200 fra alberi e arbusti. Le

specie più diffuse in strade e giardini pubblici della città sono platano, ficus, pioppo, acero, pino e jacaranda. Con questi interventi, il numero di alberi a Palermo è passato da circa 65mila a oltre 95mila

PARMA

SPAZI AL DI LÀ DELLE NORME

Ci sono difficoltà a individuare gli spazi per alle nuove piantumazioni ma soprattutto pesano i costi di



manutenzione. Tuttavia il Comune ha lavorato per incrementare il patrimonio arboreo. L'ultimo report conta 40mila alberi nel territorio

comunale di cui duemila sostituiti nel 2016. In tutto sono 3,2 milioni i metri quadrati di aree verdi fruibili con un incremento di piante del 5 per cento dal 2012 al 2017. Nel 2016 a favore del verde pubblico sono stati destinati 1,2 milioni di euro

ROMA

LA CAPITALE SI ISPIRA AL PASSATO

La sindaca Virginia Raggi rispolvera un'idea dell'ex sindaco Francesco Rutelli per rinfoltire le



alberature cittadine e provare ad abbattere i livelli di smog. Dal 19 novembre ci sarà la piantumazione di 40mila

nuovi alberi. Tanti quanti sono stati i nuovi nati nell'anno in corso. Si tratta di un numero tutt'altro che spropositato. Soprattutto a fronte della strage del verde che si consuma ogni giorno nella città eterna

TORINO

UN BILANCIO IN POSITIVO

In cinque anni, tra il 2011 e il 2015 sono stati interrati 6.222 alberi e 31.892 arbusti nuovi, in tutto 38.114



piante, più di una (1,11 per esattezza) per ogni nuovo nato in città nello stesso periodo. Inoltre tra il 2008 e il 2015 si contano 584 piante

donati grazie all'iniziativa "Regala un albero alla tua città". Nel complesso il primo "bilancio arboreo" dell'amministrazione comunale, presentato un anno fa, ha censito in tutto 164.451 di 70 specie diverse, prima fra tutte il platano

LA LEGGE



UNA NORMA PER IL VERDE

La legge Rutelli del 1992 prevedeva "l'obbligo per il comune di residenza di piantare un albero per ogni neonato registrato all'anagrafe". La legge 10 del 2013 ha esteso l'obbligo di piantare un albero anche all'adozione di un bambino. Manca però un catasto informatico nazionale e mancano le sanzioni per i comuni che non rispettano la legge

DIECI ANNI FA



GLI ALBERI DI REPUBBLICA

È il nome dell'iniziativa (sottotitolo "Il Quotidiano per l'Ambiente") che il nostro giornale lanciò nel 2007: piantare un albero per ogni articolo sull'ambiente pubblicato in 15 mesi. Ne furono piantati 224 in 4 città italiane: Napoli, Bari, Parma e Bologna. Nel 2013 altre 314 piante in una scuola di Firenze con *Repubblica delle Idee*, insieme a *Treedom.net*

